



**VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DI
LIBERTÀ EGUALE MILANO LOMBARDIA**

Mercoledì 14 aprile 2021 - ore 18.00

Milano, Via Archimede 13, Circolo PD Carminelli

In videoconferenza sulla piattaforma Google Meet

Presenti 39 iscritti.

Alle ore 18.00 inizia la seduta.

Il tesoriere Cingolani illustra il bilancio consuntivo 2020.

Il revisore unico Cavalca legge ed illustra la relazione del revisore.

Il presidente Vitali richiama i punti trattati nella sua relazione sul rendiconto.

Il bilancio consuntivo e le allegate relazioni vengono approvati all'unanimità.

Quartiani introduce il secondo punto all'ordine del giorno con una relazione sul quadro politico, sulla nomina di Mario Draghi a Presidente del Consiglio, sulla nomina di Enrico Letta a Segretario del Partito Democratico, sui rapporti tra l'ex premier Conte e il Movimento 5 stelle, sulla legge elettorale che subirà cambiamenti anche alla luce della riduzione del numero dei parlamentari, sul PNRR e sul tema dello sviluppo sostenibile come orizzonte entro cui inscrivere la politica europea e quella nazionale per il governo del dopo pandemia.

Segue una vivace e proficua discussione.

Vengono individuati alcuni temi, tra i quali la legge elettorale, le iniziative legislative e di Governo per attivare una più forte solidarietà, sulla nuova forma partito; il Comitato Scientifico è incaricato di cominciare a lavorare su questi argomenti per organizzare degli incontri tematici.

È riconfermata la scadenza di Incontri Riformisti con Associazione Democratici per Milano e Circoli Dossetti per il mese di luglio.

Si decide di convocare a breve una Presidenza, per dare esecuzioni agli indirizzi assembleari e per aggiornare il programma dell'associazione alla luce delle novità del quadro politico.

Non essendoci altro da discutere, l'Assemblea termina alle ore 20.30.

Allegati:

Bilancio consuntivo 2020

Relazione del Presidente sul rendiconto

Relazione del Revisore dei Conti

Relazione di Erminio Quartiani

Il Presidente

Erminio Quartiani

Il Segretario verbalizzatore

Giovanna Menicatti

Libertà Eguale Milano - Lombardia
 con sede in Milano, Via Archimede,13
 Codice Fiscale 97294760158

BILANCIO 31 12 2019

RENDICONTO GESTIONALE

USCITE	31.12.2020	31.12.2019	ENTRATE
A) USCITE DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE			A) ENTRATE DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE
1) Materiali	-		1) Entrate da quote associative
2) Servizi			2) Entrate associati per attività
Convegno	671,00	3.710,00	4) Erogazioni liberali
Erogazione Fondazione			6) Contributi da soggetti privati
Memoria deportati	-	380,00	8) Contributi da Enti pubblici
Quota competenza nazionale	-	142,00	10) Altre entrate
Totale	671,00	4.232,00	Totale
			Avanzo <Disavanzo> attività di interesse generale
<u>B) USCITE DA ATTIVITÀ DIVERSE</u>			<u>B) ENTRATE DA ATTIVITÀ DIVERSE</u>
Totale oneri di attività diverse	-	-	Totale entrate di attività diverse
			Avanzo <Disavanzo> attività raccolta fondi
<u>C) USCITE DA ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI</u>			<u>C) ENTRATE DA ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI</u>
Totale	-	-	Totale
			Avanzo <Disavanzo> attività raccolta fondi
<u>D) USCITE DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI</u>			<u>D) ENTRATE DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI</u>
1) Su rapporti bancari			
Spese bancarie	134,90	162,23	
Totale	134,90	162,23	Totale
			Avanzo <Disavanzo> attività attività finanziarie e patrimoniali
<u>E) USCITE DI SUPPORTO GENERALE</u>			<u>E) ENTRATE DI SUPPORTO GENERALE</u>

2) Servizi			2) Altre Entrate
Canone internet	61,00	73,00	
Spese varie	33,60	103,84	
	<u>94,60</u>	<u>176,84</u>	
			Totale
Totale	94,60	176,84	Avanzo <Disavanzo> attività attività finanziarie e patrimoniali
			Avanzo <Disavanzo> d'esercizio

Situazione Patrimoniale

Situazione 31.12.2019

Cassa	869,87
Banca	<u>11.041,28</u>
	<u>11.911,15</u>

Situazione 31.12.2020

Crediti	1.000,00
Cassa	349,18
Banca	<u>11.801,37</u>
	<u>13.150,55</u>

Variazione

Avanzo	<u>1.239,40</u>
--------	------------------------

-	-
-	-
- 94,60	- 176,84
<u>1.239,50</u>	<u>801,26</u>



ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DI LIBERTÀ EGUALE MILANO LOMBARDIA

Mercoledì 14 Aprile 2021 - ore 18.00

Milano, modalità online

Relazione al Rendiconto dell'esercizio chiuso al 31.12.2020 **Roberto Vitali**

All'Assemblea degli associati.

L'Associazione Libertà Eguale Milano Lombardia si fonda sull'adesione volontaria degli iscritti e non persegue fini di lucro.

Scopo primario dell'Associazione è quello di lavorare per una ripresa riformista, partecipando al processo di innovazione politica, culturale e programmatica del centrosinistra. *(art. 2 dello Statuto)*

L'attività della Associazione consiste nello sviluppo di iniziative politiche e culturali atte a promuovere le condizioni per l'affermazione della innovazione politica e di una cultura e di una politica riformistiche in Italia anche mediante attività di comunicazione, informazione ed editoriali, di studio e di ricerca, manifestazioni e dibattiti. *(art. 4 dello Statuto)*

Al termine dell'esercizio 2020 gli iscritti sono 64.

Gli associati hanno partecipato alle riunioni in occasione degli incontri e delle sessioni aperte del Comitato Direttivo.

Gli Organi direttivi della Associazione si sono svolti a cadenza regolare:

21/2/2020 Presidenza 15/6/2020 Presidenza e Comitato Scientifico 29/9/2020 Comitato Direttivo.

Il 22 febbraio 2020 si è svolta una prima sessione degli Incontri in occasione della presentazione del libro "l'Apocalisse della democrazia italiana" di Paolo Segatti, Hans M. Schadee, Cristiano Vezzoni svolti presso la Sala delle ACLI, via Bernardino Luini,3 in Milano.

A partire da marzo con l'avanzare della emergenza sanitaria causata dalla diffusione della pandemia per il virus Covid-19 gli eventi si sono svolti in remoto con l'utilizzazione dello strumento di videoconferenza.

Gli *Incontri Riformisti Annuali Residenziali 2020*. "Economia, società e istituzioni per un nuovo sviluppo sostenibile nell'Europa della Next Generation" che avrebbero dovuto svolgersi presso l'Albergo Aurora, Val Chiavenna in collaborazione con Associazione Democratici per Milano e i Circoli Dossetti il 10/11/12 luglio 2020, sono stati rinviati.

Il 31 ottobre 2020 si è svolta, sempre in remoto, la sessione degli "Incontri Riformisti sulla Emergenza sanitaria".

L'attività di interesse generale viene finanziata con il solo apporto delle quote associative e delle donazioni degli associati.

L'Associazione si avvale del solo apporto di lavoro e collaborazioni volontarie e non ha personale dipendente.

Gli organi esecutivi costituiti dalla Presidenza non ricevono alcun compenso.

Le disponibilità finanziarie e l'organizzazione di personale volontario, assolutamente proporzionate alle dimensioni della Associazione, garantiscono la sua continuità.

L'avanzo finanziario di euro 1.239,50 viene destinato alle disponibilità del nuovo esercizio.

Milano, 15 marzo 2021

Il Presidente

Roberto Vitali

Libertà Eguale Milano - Lombardia

con sede in Milano, Via Archimede,13
Codice Fiscale 97294760158

Relazione del Revisore dei Conti
ai sensi dell'art.15 dello Statuto

All'Assemblea degli associati

Ho esaminato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, composto dal *Rendiconto per cassa* e dalla *Situazione delle Attività e Passività*, redatti secondo il principio di cassa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

L'associazione svolge esclusivamente attività istituzionale, non vi è presenza di alcuna attività commerciale e la struttura di bilancio e gli schemi di rendicontazione sono stati scelti dagli amministratori sulla base della relativa normativa vigente di cui all'art.13 D. Lgs. 117 del 3 Luglio 2017 e DPR 600/73 nonché sulla base delle Linee Guida per la Redazione dei Bilanci degli Enti Terzo Settore.

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano la redazione.

Responsabilità del revisore

La mia responsabilità è quella di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione espressi nella Linee Guida del CNDCEC in tema di controllo indipendente negli Enti Terzo Settore.

Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi. Il lavoro svolto è, quindi, funzionale ad una valutazione critica sia nell'ambito dell'attività di vigilanza che della revisione contabile.

Si ritiene di avere acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il giudizio.

È stata verificata, in particolare, la consistenza del saldo di banca; sono stati verificati anche i contenuti e le metodologie di contabilizzazione delle spese ritenute significative.

La verifica ha interessato anche gli obblighi fiscali.

Esame dei risultati

Il Rendiconto di cassa che ne risulta è di seguito individuato tramite i suoi valori significativi.

Si evidenzia un Risultato d'esercizio *positivo* pari ad euro 1.239,50 derivante dalla differenza tra Entrate ed Uscite così individuata:

RENDICONTO DI CASSA

	31.12.2020
Totale Entrate	2.140,00
Totale Uscite	(1.900,50)
Risultato della Gestione	1.239.50

che trova corrispondenza nel conseguente aumento del patrimonio disponibile.

Si individua di seguito il raccordo tra il bilancio al 31/12/2019 e quello al 31/12/2020, così schematizzato:

	31.12.2020
FONDI LIQUIDI al 1.01.2020	
Banche	11.041,28
Cassa	869,77
Totale liquidità al 01.01.2019	11.911,05
RISULTATO d'ESERCIZIO	1.239,50
FONDI LIQUIDI e DISPONIBILI al 31.12.2020	
Banche	11.801,37
Cassa	349,18
Crediti	1.000,00
Totale disponibilità al 01.01.2019	13.150,55

Dall'esame svolto, posso attestarvi quanto segue:

- le registrazioni contabili sono state eseguite con il metodo della partita semplice che ha assicurato risultati ordinati e coerenti;
- l'Associazione non ha personale dipendente a proprio carico;
- non si rilevano violazioni di carattere tributario;
- nel corso del mio lavoro ho acquisito conoscenza sull'assetto organizzativo dell'associazione e ritengo che risulti adeguato all'attuale struttura dell'Associazione.

Giudizio

A mio giudizio il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria di Libertà Eguale Lombardia al 31.12.2020 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Detto quanto sopra, sono giunta alle seguenti conclusioni: a mio giudizio, lo schema di Bilancio corrisponde alle risultanze dei documenti e delle scritture contabili, rappresenta in modo veritiero e corretto l'assetto associativo e la consistenza del Patrimonio Associativo è compatibile con la continuità della vita dell'ente. Esprimo pertanto parere favorevole all'approvazione del Bilancio per l'esercizio chiuso al 31.12.2020.

Milano, 30 marzo 2021

Il Revisore dei Conti

Dott. Giorgio Gabriele Cavalca

Iscritto nel Registro dei Revisori Legali, istituito dalla L. 27.01.1992 n. 88 con Decreto 12.04.1995 pubblicato sulla G.U. n°31 del 12.04.1995 al numero 12538.

Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Milano dal 1978 al numero 1099.



ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DI LIBERTÀ EGUALE MILANO LOMBARDIA

Mercoledì 14 Aprile 2021 - ore 18.00

Milano, modalità online

INTRODUZIONE DI ERMINIO QUARTIANI

Care amiche e cari amici, l'undici maggio di quest'anno cade il ventesimo anniversario della formale fondazione della nostra associazione milanese e lombarda, anche se era operante già dal 1999.

Causa emergenza pandemica, non potendoci incontrare in persona, in questi primi mesi dell'anno 2021 abbiamo intensificato i nostri incontri on line. Questa è la terza assemblea, nella quale affronteremo il tema e le questioni connesse al quadro politico nuovo che si è determinato.

Dall'ultima nostra assemblea ci separano un nuovo Governo a guida Draghi, un governo del Presidente per salvare il Paese dagli effetti sociosanitari ed economici prodotti dalla Pandemia e rilanciare l'Italia in Europa. Il rischio generato dalla crisi del Conte bis era quello di compromettere la prospettiva del Paese anche per via di una rischiosa e un poco avventurosa gestione degli impegni economici, di riforma e di rilancio assunti in Europa nei mesi precedenti.

Ci separano anche le dimissioni di Zingaretti e l'elezione di un nuovo segretario del PD, che ha nome Enrico Letta e che ha dato e sta dando nuova centralità al partito nel consesso delle forze riformiste e di centrosinistra.

D'altro canto il precedente Presidente del Consiglio Conte sta concludendo l'iter per assumere la guida di un movimento 5 Stelle rinnovato. Dall'esito di questo percorso deriveranno nuove prospettive anche per la verifica della fattibilità di una alleanza tra riformisti di centrosinistra e 5 Stelle per le prossime elezioni politiche.

Diversamente da quanto ieri ha sostenuto Goffredo Bettini, il leader di una nuova corrente interna al PD, il governo non è caduto a causa di un complotto internazionale. Non si capirebbe peraltro perché il Pd stesso abbia, dapprima con freddezza e poi con il calore di Letta, sostenuto Draghi, considerandolo presidente del consiglio di un governo che il PD considera il proprio governo, come Letta stesso ha affermato molto nettamente nella sua relazione di insediamento a segretario.

È accaduto che, con Draghi, il PD si è trovato alleato non solo dei 5Stelle, ma anche di Salvini e della Lega, a meno che non si ritenga che, stando nello stesso governo, non si sia alleati condividendo lo stesso programma su cui il Parlamento ha espresso la fiducia.

Dunque, per capirci, il problema non è mai stato se allearsi o no con i 5Stelle, visto che dal settembre 2019 la sinistra riformista ci ha governato insieme e tuttora ci governa (rimangono la principale forza parlamentare per consistenza numerica).

Il problema è capire se l'alleanza con i 5Stelle può arrivare a fine legislatura, o comunque quando si voterà, e se, quando si voterà, ci sarà un patto elettorale tra il PD e le altre formazioni del campo del centrosinistra con gli stessi 5Stelle. E, infine, se questo patto potrà già misurarsi elettoralmente alle elezioni amministrative e regionali dell'autunno prossimo.

Occorre preliminarmente anche chiarire che il governo Conte bis è caduto perché non aveva più la maggioranza in Parlamento e non per altri accidenti esterni alla maggioranza, probabilmente incapace di dare corso a riforme incisive sui terreni della giustizia, del fisco, del lavoro, della PA e sul terreno istituzionale (il voto ai 18enni al Senato e la riforma elettorale).

Sul PNRR incidono tutte queste, ed altre, resistenze a dare compimento a un programma di governo condiviso e a compiere passi decisivi verso un percorso di riforme, peraltro promesse all'Europa allorché l'Italia strappò 209 miliardi di contributi e sostegni. Al massimo il PNRR veniva presentato come semplice terreno di spesa e di investimenti disponibili grazie al fondo europeo, ma non per le riforme (che nelle due versioni presentate dal governo Conte in Parlamento erano indicate solo genericamente).

Questo delle riforme era ed è un limite invalicabile per tutti per ottenere dall'Europa quanto pattuito. Ciò vale anche per il governo Draghi: "dati i soldi, vedere cammello"!

Per agevolare la realizzazione delle riforme è probabile che la presenza della Lega al governo renda, se non più facile, più credibile questo cammino attraverso il quale l'Italia potrà tornare a rappresentare uno dei principali motori per passare nel Continente dal NGEU a un vero bilancio europeo, per il quale ancora grossi ostacoli oppongono i singoli Governi nazionali dei Paesi cosiddetti frugali e la stessa Germania, dove il dopo Merkel si annuncia con una pronuncia dell'Alta Corte attesa sulla vicenda del debito comune assunto insieme con gli altri partner europei per far fronte alla pandemia e al reperimento delle risorse per rilanciare l'economia dell'Unione, ma che i governi e i parlamenti devono ancora in parte autorizzare.

Ecco come rallentamenti e contrasti in questo campo, o anche nel campo dell'emergenza sanitaria per i vaccini, dicano dell'urgenza di disporre di un vero e proprio bilancio europeo condiviso. Ora questo progetto di bilancio unico con Draghi è più credibile per l'Italia sostenere e perseguire.

Il governo è saldamente europeista e atlantista. Così colloca Draghi l'Italia nel contesto mondiale nel suo discorso di insediamento alle Camere, confermato anche dopo i passi fatti in Libia, gli accordi con Macron e il distinguo da una politica europea acquiescente verso il dittatore Erdogan.

Quest'ultimo è il terreno più difficile da digerire da parte della Lega. La quale tiene non a caso lo spazio pubblico tutto incentrato sulla polemica relativa alla pandemia.

Quanto potrà reggere Salvini la nuova collocazione e il posizionamento leghista, europeista ed atlantista, si vedrà tra non molto e si capirà se la svolta della Lega sarà stata solo tattica. Forse ci sarà anche un tempo in cui le contraddizioni in ordine alla collocazione internazionale ed europea di Salvini troveranno sbocco nel dibattito interno alla Lega. E capiremo meglio.

Se la svolta della Lega di governo europeista e atlantista risulterà essere solo tattica, i tempi della permanenza della maggioranza che sostiene Draghi potrebbero accorciarsi.

Di qui l'esigenza a maggior ragione di un PD che rilanci la sua vocazione riformista e maggioritaria. Con Letta e i suoi venti punti, che sono stati oggetto di consultazione nei circoli, c'è più spazio perché il Pd possa assolvere al compito che storicamente si è dato di unire tutti i riformisti di centrosinistra, se non tutti dentro il PD, certamente con un PD perno centrale di una coalizione di centrosinistra, aperta ai 5Stelle e ad altre formazioni di Centro.

Molto si è discusso e si discuterà sulla legge elettorale. Dopo la riduzione del numero dei parlamentari ancor più necessaria.

Prima di addentrarci dentro le possibili opzioni sul sistema e il metodo, il modello elettorale, è bene prendere atto che sembra ormai certo che Letta abbia posto al centro del programma della sua segreteria l'obiettivo di competere secondo uno schema bipolare con la Lega e il centrodestra, rilanciando l'alternativa e l'alternanza di governo.

Dal pantano del Conte bis su questo terreno è uscita sconfitta la prospettiva di una nuova legge elettorale proporzionale, tanto quanto è uscita sconfitta la linea di subalternità al populismo, accentuatasi nella fase finale del Conte bis.

Ma non è emersa una nuova e condivisa proposta di riforma elettorale tra gli attori della maggioranza che sostiene il nuovo governo. Il quale governo, anzi, nelle sue regole d'ingaggio, non contempla quella della legge elettorale.

La riforma elettorale sta dunque nelle mani dei partiti e del Parlamento.

Se sta nelle sole loro mani, può essere indizio di un possibile approdo a un nulla di fatto.

Tuttavia va rilevato che questo nodo il Pd con Letta lo ha sciolto: ha scelto il maggioritario.

La Lega ancora non lo ha sciolto, visto che le ultime dichiarazioni di Salvini lo fanno propendere per lo status quo, per il mantenimento della legge elettorale vigente. Anche se va rilevato che invece Calderoli si è speso per il Mattarellum, che non troverebbe ostacoli nel Pd e forse nemmeno nelle forze minori nella versione del Mattarellum per l'elezione della Camera.

Il movimento 5Stelle è fermo al palo del proporzionale. Vedremo se con Conte cambierà idea.

Tuttavia osservo che nel PD, e anche nel campo riformista, compreso quello di LibertaEgualità, si insiste sul doppio turno, ma con interpretazioni differenti.

Ceccanti, ad esempio, non interpreta il doppio turno di collegio, ma il doppio turno in cui al secondo competono i primi due soggetti (partiti o coalizioni) che si classificano ai primi due posti a livello di liste nazionali; dunque non a livello di collegio né di circoscrizione (su liste plurinomiali, non si capisce se bloccate o con preferenza. Sì fantastica di obbligo di primarie per formare le liste bloccate!).

Su questo punto i gruppi parlamentari sono grandi frenatori. Temono una legge maggioritaria come il Mattarellum (75% di collegi uninominali e liste per il 25 % di proporzionale bloccate corte, che danno anche un diritto di tribuna ai minori). Temono qualunque cosa possa alterare gli attuali criteri di selezione e elevare la qualità della rappresentanza politica, del personale umano che interpreta la politica nel rapporto con i territori e la società.

Ma, se c'è una cosa chiara emersa da questa crisi, è che con il prossimo Parlamento comunque cambierà la fisionomia e, si spera, anche la qualità della classe politica e dei rappresentanti eletti nei due rami.

I cittadini non saranno certo chiamati a eleggere il sindaco d'Italia, ma, se non disporranno di strumenti adeguati per cambiare e per scegliere gli eletti, per farli contare anche nel senso di rappresentare interessi diffusi, e di fornire stabilità di governo, il rischio è che venga premiata l'opposizione, ora interpretata solo da FDI e, soprattutto, dopo lo shock dato dal quadro pandemico in evoluzione, contemporaneamente si affermi il rischio per le forze democratiche di una larga disaffezione dal voto.

Anche da come si metteranno le cose sul terreno delle riforme istituzionali ed elettorale, dipenderà la sorte della legislatura, se continuerà sino alla sua conclusione naturale o se fermerà il suo percorso dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica il febbraio prossimo.

Un accordo in Parlamento sulla legge elettorale maggioritaria e il voto ai 18enni, insieme con le altre riforme per le quali si è impegnato il Governo direttamente, rappresenteranno le uniche chances per

disporre di una legislatura che si concluda utilmente nel 2023. Altrimenti occorrerà prepararsi al voto il prossimo anno, con la legge elettorale vigente, applicata su 400 più 200 parlamentari da eleggere. Poiché anche la legge elettorale vigente contempla meccanismi maggioranzanti l'assegnazione dei seggi nei collegi uninominali, prendiamo almeno atto comunque che per il proporzionale si è definitivamente chiuso ogni spazio.

Per le cose dette, voglio anche rendere esplicita una convinzione, che personalmente ho maturato, ma non lo è invece in tutti noi di LibertaEgualita (anche a livello nazionale si sono espresse teorizzazioni e differenziazioni di giudizio a riguardo): il Governo Draghi non è un governo riformista. È questa, una lettura ideologica del governo e della sua natura. Il governo Draghi è più semplicemente un Governo per l'Italia e la sua salvezza, non solo dalla pandemia, ma anche per il varo delle riforme collegate, il rafforzamento del Paese nel rapporto con i partner europei e d'oltreatlantico.

Perciò non ideologizziamo il governo Draghi. Sarebbe sbagliato per noi riformisti e per la riuscita dei compiti che è stato chiamato ad assolvere con la fiducia larghissima del Parlamento.

Certamente nessun governo futuro potrà prescindere da ciò che verrà avviato dal governo Draghi.

Si pensi a quanto potranno fare i due ministri della transizione ecologica e di quella digitale.

Una associazione come LibertaEgualita dovrà dare il proprio contributo a far crescere il dibattito e il confronto interno al centrosinistra su questi temi e sulle soluzioni da dare alle questioni di disuguaglianza che in modo radicale l'eredità della pandemia porta con sé per parti consistenti della società che hanno perso o vanno perdendo lavoro e reddito.

C'è l'appuntamento della nostra **Assemblea nazionale fissata ad Orvieto per il 12 e 13 settembre**.

C'è l'appuntamento per una discussione programmatica e progettuale del PD nel prossimo autunno, dopo le amministrative.

C'è il terreno dell'attuazione del PNRR e delle riforme connesse, che chiamano anche a un aggiornamento della cultura di tutti i soggetti politici, dei soggetti sociali ed economici e delle loro costituenti organizzate, cioè dell'intera classe dirigente del Paese.

Penso che gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che sono impegnativi per gli Stati che hanno sottoscritto Agenda 2030 e per l'intera Europa, che li sta attuando con il Green deal e il NGEU, oltre che con altri strumenti che riguardano le strategie per il clima, la biodiversità e la coesione economica, sociale e territoriale, contro la povertà e le nuove e vecchie disuguaglianze, rappresentino l'orizzonte entro cui inscrivere l'agire concreto del settore pubblico, statale e locale, come dei soggetti privati chiamati a interpretare la nuova stagione e le sfide dell'epoca nuova, che si preannuncia a sua volta colma di grandi prove per la politica.

Dobbiamo contribuire a progettare il dopo Covid.

A mio modo di vedere, le fratture e disuguaglianze passeranno lungo quattro principali fattori:

1) Generazionale 2) territoriale 3) ambientale 4) dimensionale

- 1) **generazionale**: le nuove generazioni sono spaesate, per cultura (memoria digitale versus memoria razionale e arcaica), per potenza sociale in campo (si inverte il rapporto numerico tra generazioni a piramide rovesciata), per eredità (debito, istituzioni arretrate e autoreferenti, reddito insicuro e inferiore alle aspettative, ecc.), il che implica una insoddisfazione crescente e il rischio del ribellismo radicale come soluzione al conflitto sociale.
- 2) **Territoriale**: cresce la disuguaglianza tra territori, sia a livello mondiale, sia in Europa e nel nostro Paese: aree interne e montane versus aree metropolitane, Nord/ Sud, centro/periferie urbane, aree sviluppate e dotate di servizi versus aree povere e prive di servizi essenziali volte

all'abbandono e alla marginalità estrema: il che mette in discussione l'unità reale del paese e trascina con sé la crisi verticale della rappresentanza sia politica che economica-sociale (crisi del rapporto cittadino/ stato, impresa/organi della rappresentanza, lavoratori/sindacato, ecc.). Ciò trascina con sé la perdita di autorevolezza dei governi a tutti i livelli (nazionale e locale) e nel rapporto tra loro (corporazione versus individualizzazione dei rapporti, sfiducia nelle soluzioni valide erga omnes che sono alla base di ogni praticabilità di governance). Nel territorio si gioca molta parte della scommessa per la riduzione delle diseguaglianze e della qualità del governo dei processi.

- 3) **Ambientale:** nel mondo si stanno consumando ad elevata velocità il capitale naturale, la biodiversità e i servizi ecosistemici che essa comporta, quali elementi di equilibrio per la stessa sopravvivenza in salute e il benessere del genere umano. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è lo strumento per arrestare questo declino. Non si tratta solo di Climate Change, anche e molto, ma non solo. Si tratta di uno scenario indotto da uno status quo che, se non arrestato e riallineato su un crinale di sostenibilità, produce esso stesso forti e sempre più dirompenti diseguaglianze, conseguenza degli effetti dovuti al cambiamento dell'uso delle terre e del mare, al sovrasfruttamento, ai cambiamenti climatici, all'inquinamento. Pressioni a loro volta determinate dai modelli di produzione e di consumo non sostenibili, dalla crescita demografica che genera emigrazioni di massa, dagli sviluppi tecnologici non temperati da politiche di mitigazione sociale, economica e territoriale volte alla coesione. Sono tutti fattori destabilizzanti di difficile governo con gli strumenti ordinari attualmente a disposizione e con le culture politiche (vedi Pil come unico strumento di misurazione del benessere) attualmente prevalenti.
- 4) **Dimensionale:** contano sempre più le dimensioni: degli aggregati statali, delle imprese, dei capitali finanziari, delle potenze scientifiche e tecnologiche. Vedi Big-Pharma, Big media, ecc.: nella percezione generale, anche solo oggettivamente, tutti i soggetti in campo economico si interrogano sulla possibilità di sopravvivere a questo tsunami. PMI versus grandi multinazionali, comunità locali versus comunità nazionale o extra nazionale, piccole banche contro grandi istituti, campioni nazionali contro aggregazioni transnazionali, ecc.

Questi quattro fattori possono tradursi in occasioni di elaborazione di obiettivi politici e culturali mobilitanti. Solo per fare qualche esempio: il voto ai sedicenni quello generazionale; il rilancio del federalismo solidale e del federalismo europeo quello territoriale; il riuso del patrimonio edilizio quello ambientale; il multilateralismo e l'Europa unita quello dimensionale.

La nostra ricerca, anche in preparazione dell'Assemblea nazionale di LibertàEgualità di Orvieto dell'11 e 12 settembre e delle annunciate Agorà del Pd di autunno prossimo, può incanalarsi dentro questi 4 fattori.

La legge elettorale in quello territoriale (collegio uninominale), lo ius culturae in quello dimensionale(dare sbocco alle spinte migratorie governando i conflitti), il PNRR in quello ambientale (il 37% va speso per migliorare l'ambiente), l'economia di prossimità in quello dimensionale(prossimità tra persone, tra entità organizzate della società, tra soggetti individuali e collettivi con l'istituzione locale), e così per altre tematiche da sviluppare e affrontare dentro una elaborazione di tipo programmatico che guardi al dopo covid nel medio/ lungo periodo(quindi non solo un programma di governo), senza rinunciare a ricercare risposte per l'oggi e il futuro ravvicinato, a

partire dalle sofferenze sociali, economiche e comportamentali generate come effetti delle politiche di mitigazione del Covid(chiusure di attività produttive e di incontro sociale e culturale, riduzione delle libertà individuali, impoverimento di una parte della popolazione, nascita di nuovi garantiti nel mercato del lavoro, accumulazione di nuove ricchezze, ecc.) .

Questi temi dovrebbero essere anche parte dell'approccio alle proposte per le elezioni amministrative del prossimo autunno.

Potrebbe ispirarci una citazione di John Maynard Keynes tratta da un suo libro del 1919 ("The economic consequences of the peace") scritto subito dopo la fine della prima guerra mondiale: "Gli sviluppi dell'anno venturo non saranno foggiate dagli atti deliberati dagli statisti, ma dalle correnti nascoste che incessantemente fluiscono sotto la superficie della storia politica, e il cui sbocco nessuno può prevedere. In un modo soltanto possiamo agire su queste correnti nascoste: mettendo in moto quelle forze dell'educazione e dell'immaginazione che cambiano l'opinione. Affermare la verità, svelare le illusioni, dissipare l'odio. Allargare ed educare il cuore e la mente degli uomini: questi i mezzi necessari".

Finisco ricordando che, anche in quest'ottica, confermiamo il programma di iniziative indicato nell'assemblea di gennaio, che chiamano anche il Comitato scientifico a un impegno di elaborazione e ricerca sui temi trattati, a cominciare da quello della legge elettorale e delle diseguaglianze generate dalla crisi pandemica, oltre che sui temi richiamati dell'Agenda 2030 e la strategia per lo sviluppo sostenibile.

Confermiamo anche il lavoro di raccordo e ricerca comune con le altre due associazioni di cultura politica con le quali da anni organizziamo i nostri **Incontri Riformisti**: l'Associazione Democratici per Milano e i Circoli Dossetti.

Ringrazio infine Diana Comari per il restyling del sito e la cura con cui segue la pagina Facebook dell'associazione, che chiedo a tutti di utilizzare con più attenzione e popolandola di interventi e commenti.

Con Diana Comari, ringrazio anche il direttore Giovanna Menicatti e Francesco Franceschini, che coordinano questa attività per la presidenza, ai quali vi prego di fare riferimento per indirizzare articoli e interventi da pubblicare su Facebook come sul sito.